

Premessa

Il degrado dei Centri Storici, ed il loro recupero, è un tema oramai centrale in ogni pianificazione urbanistica, in ogni programma politico, in ogni tavola rotonda.

Le soluzioni che si propongono, però, non prescindono mai da un'idea di totale ed integrale conservazione del costruito.

In tale atteggiamento si annida il tarlo della rovina stessa dei Centri Storici, che devono la loro forma non ad un disegno precostituito, fisso ed invariabile, ma ad una incessante opera di modifica che negli anni ha stratificato esperienze, culture e tradizioni, facendo in modo che il tessuto urbano risultasse sempre perfettamente rispondente al mutare dello stile di vita e delle esigenze dei propri abitanti.

Il blocco di questo processo di crescita e di fisiologica mutazione della città storica, e la contemporanea divisione della città in zone, dove alle periferie viene demandato il ruolo di rispondere alle moderne necessità abitative, ed i Centri Storici sono relegati al ruolo di semplice emblema, musei a cielo aperto buoni per i turisti ma non per i cittadini, hanno fatto smarrire quei valori di identità sociale che la città ha da sempre espresso.

Concentrando l'attenzione sulla conservazione del mero contenitore, non ci si è accorti che si è andato così perdendo il contenuto in termini di valori fondamentali che la città ha da sempre espresso, valori che, invece, rappresentano il bene che andava maggiormente tutelato.

Questo testo, il cui titolo è mutuato da un interessante

saggio di Koenig sul design¹, è rivolto non tanto e non solo agli addetti ai lavori, quanto piuttosto alle persone comuni, ai veri fruitori ed artefici delle città. Esso intende illustrare con semplicità ed immediatezza questo grande fraintendimento che è stato posto alla base dello sviluppo urbano dal secondo dopoguerra, normalmente rubricato sotto il titolo “salvaguardia dei Centri Storici”, fraintendimento che è in gran parte responsabile dei guasti della città contemporanea italiana.

¹ Giovanni Klaus Koenig “Il design è un pipistrello ½ topo e ½ uccello. Storia e teoria del design”, Ed. Ponte alle Grazie

1. *L'inizio*

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Costituzione italiana, Art.9

Il concetto di “tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione” è alla base di un grande equivoco che ha portato, come effetto, la distruzione dei Centri Storici delle città, intesi come riconosciuti centri di aggregazione della vita sociale della comunità.

Il villaggio prima, e la città poi, sono nati e si sono sviluppati come il luogo dello svolgimento delle attività sociali: la loro forma, la loro dimensione, la prossemica dei luoghi, la dimensione delle piazze, la forma degli edifici, l'andamento delle strade, ecc. hanno sempre avuto caratteristiche tali da permettere il miglior svolgimento di tali funzioni.

Così come gli architetti modernisti dell'inizio del secolo postulavano che “la forma deve seguire la funzione”, così la forma delle città ha sempre seguito, modificandosi continuamente, il variare delle funzioni che in essa venivano svolte, garantendo la migliore risposta alle esigenze dei propri utenti.



Ogni Centro Storico denuncia, a colpo d'occhio, la sovrapposizione di interventi diversi che caratterizzano il tessuto urbano.

Come un vestito, la città si è sempre adattata, modificandosi, al “corpo” dei cittadini che la abitavano: se il corpo cresceva, essa cresceva, se gli stili di vita si modificavano, essa si modificava.

Oggi abbiamo deciso di interrompere, almeno per i cosiddetti Centri Storici, questo meccanismo di crescita e cambiamento.

Relegandola al ruolo di mera scenografia, abbiamo disconosciuto alla città storica il suo status di organismo “vivente”, che si modifica e si evolve incessantemente, decretandone così la morte.

L'idea di conservare il tessuto urbano congelandolo, bloccando le necessarie trasformazioni al fine di renderlo adatto alle mutate esigenze di vita dei cittadini, costituisce un *ossimoro concettuale ed urbanistico*: è proprio questa idea integralista di conservazione che, nel momento in cui vorrebbe garantire la tutela dei Centri Storici, ne provoca invece la morte.



Piazza IV novembre a Perugia testimonia delle numerose sovrapposizioni di interventi che caratterizzano la città.

La città, nella sua storia ultramillenaria, ha sempre dimostrato di saper convivere con il suo passato.
Ma la città non può vivere senza il suo futuro.